

LE OPPOSIZIONI: «HA RAGIONE PESSINA, SUBITO UN VERTICE»

«Così si danneggia la città» Stazione, la foresta di pali ora diventa un caso

Il Comune si difende: «Il progetto? Autorizzato da altri»



■ All'interno

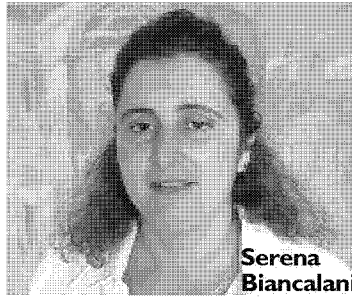


LA CITTA' CHE CAMBIA

LA POLEMICA BIANCALANI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

'Sviluppo senza approccio organico'

L'ORDINE degli Architetti ha la sede nella Palazzina Reale che si affaccia o su piazza Stazione. E da qui è stato visto crescere giorno dopo giorno quel groviglio di pali. «Ci si ostina ad affrontare lo sviluppo urbano senza un approccio organico – critica la presidente dell'ordine, Serena Biancalani –. L'attraversamento della tramvia tra l'abside di Santa Maria Novella e la stazione che ne trae il nome ne è un esempio. E' un dialogo prezioso e delicato tra due monumenti in pietra forte, concepiti in epoche diverse, che testimoniano la storia e l'evoluzione di Firenze». La presidente sostiene che la progettazione di questo spazio avrebbe dovuto essere studiata ed analizzata nel dettaglio e non trattata come tutto il resto



del percorso. Questo perchè lo spazio tra Stazione e abside della basilica non è un semplice passaggio, «ma un vuoto che esalta entrambe le architetture: una con la sua marcata linearità orizzontale, l'altra con gli articolati e slanciati volumi dell'abside e del campanile». Si riconosce che la tramvia

sia un'opera importante ed ecologica ma si ritiene che si sarebbe dovuto riflettere sul suo attraversamento di spazi ad alta sensibilità storico-artistica: «Qui l'alimentazione su pali, che può andare benissimo in altri tratti della città, andava messa in discussione – prosegue Biancalani –, confrontandosi con le tecnologie più moderne e proponendo soluzioni meno impattanti come l'alimentazione sui binari o altro. Ancora una volta sembra persa l'occasione per portare la città all'altezza delle sfide contemporanee. La sfida, che una città come Firenze deve sapere accogliere, è quella di progettare e sperimentare e questo ci auguriamo che possa essere lo stimolo che porterà alla realizzazione delle nuove linee».

O.Mu.

«Non sarà brutto come sembra. E la scelta è di altri»

L'assessore Giorgetti chiede tempo, ma le opposizioni incalzano: «Subito un vertice, ha ragione il soprintendente Pessina»

di **OLGA MUGNAINI**

«UNA VOLTA finiti i lavori piazza Stazione non sarà poi così male, anche se i piloni è chiaro che resteranno. E in ogni caso, molti altri prima di me, dell'attuale amministrazione comunale e dell'attuale soprintendenza, hanno valutato l'impatto della struttura».

L'assessore alla mobilità Stefano Giorgetti sospira. Tutte le notti sogna di veder conclusi i lavori della linea 2 e 3. Ma evidentemente l'incubo è destinato a continuare in altro modo: perché ora è la tramvia stessa che sembra non andare più bene a molti. Ma nonostante tutto, abituato alle polemiche, l'assessore è ottimista, convinto che alla fine quella "foresta di pali" sarà meno angosciante di come appare adesso. Certo, non sarà in ogni caso un giardino. «Aspettiamo la fine dei lavori e vediamo che effetto fa la piazza nel suo insieme – afferma l'assessore al traffico –. Adesso è prematuro qualsiasi giudizio, perché c'è ancora il cantiere, e fra recinzioni e materiali da sistemare abbiamo una visione parziale. Non voglio alimentare le polemiche, dico solo che una volta completate tutte le opere della tramvia e liberata la piazza, avremo gli elementi per dare una valutazione definitiva del risultato».

L'ATTESA ormai è breve. La tabella di marcia, rivista e aggiornata più volte, ha la scadenza puntata alla fine di maggio. E' questo il termine massimo previsto, dopodiché dovranno iniziare i collaudi anche in zona stazione. Il cronoprogramma prevede infatti che la linea 2 diventi operativa entro agosto, mentre la linea 3 già dalla fine di giugno. E quindi non resta che aspettare. Nel frattempo Giorgetti si concede anche un po' d'ironia: «Le foto che circolano con tutti quei pali in fila non possono essere prese in considerazione più di tanto – commenta –, perché sono scattate dentro i binari della tramvia, per cui nessuno li potrà mai vedere tutti insieme così seriali, uno dietro all'al-

LA DIFESA

«Abbiamo trovato il progetto già autorizzato. Qualcuno aveva valutato l'impatto»

tro. Nessuno sarà mai in quella posizione, altrimenti il tram lo porta via...». Ma ammette che i pali ci sono e che non diventeranno trasparenti: «Voglio ricordare che a suo tempo c'è stato chi ha valutato l'impatto – continua Giorgetti – Noi tutti abbiamo trovato una situazione già approvata e definita con queste caratteristiche. Ciò non toglie che anche io rilevi che i pali ci sono e tanti, come del resto richiedono le nuove tecnologie. Ma per ora abbiamo una visione troppo particolare». Le approvazioni del progetto risalgono al 2005 e poi 2009. Negli anni piazza Stazione ha già avuto modifiche e trasformazioni. Come accaduto con la pensilina per i motorini davanti alla Stazione, demolita la scorsa legislatura. E ora? Cosa si potrà demolire? «Non possiamo

che condividere il soprintendente Pessina che critica il groviglio di pali da piazza Stazione, piazza dell'Unità e via Valfonda – affermano i consiglieri comunali Grassi, Verdi e Trombi –. Certo a questo punto sarebbe impensabile bloccare i cantieri di un mezzo indispensabile per la mobilità fiorentina. Anche se adesso l'impegno che l'amministrazione e i soggetti coinvolti dovrebbero assumersi è quello di togliere i pali». E annunciano che chiederanno all'amministrazione comunale di accogliere la proposta di Pessina su un tavolo di confronto con Tram di Firenze e il Comune sul miglioramento della tramvia nel contesto urbano».

«Da sempre – prosegue la consigliera del Movimento 5 Stelle Arianna Xekalos – sosteniamo di essere favorevoli alla mobilità sostenibile, ma contrari a questo progetto della tramvia. Un progetto che non tiene conto della sicurezza e delle tecnologie sviluppate negli ultimi anni e così la tramvia nasce vecchia ancor prima di essere completata. Per non parlare dei costi».



Progetto del 2005

Le approvazioni
dell'attuale
progetto
risalgono al
2005 e poi
2009.

«Aspettiamo la
fine dei lavori e
vediamo
l'effetto nel suo
insieme –
afferma
Giorgetti –.
Adesso
abbiamo una
visione
parziale».



SCINTILLE SUI PALI